

IV DOMENICA DI AVVENTO – B

18 dicembre 2011

Prima Lettura 2 Sam 7, 1-5.8b-12.14a.16

Dal secondo libro di Samuèle.

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 88

Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"».

Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

Seconda Lettura Rm 16, 25-27

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

 **Vangelo** Lc 1, 26-38

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Provate a rileggere di seguito solo le parole dell'Angelo a Maria: avrete un trattato completo della fede cristiana su Gesù risorto.

Questo Vangelo non è un racconto, ma una professione di fede. Potremmo recitarlo tranquillamente a posto del CREDO della Messa.

È una preghiera, una contemplazione, una poesia, un invito ad adorare il mistero della incarnazione.

«Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

È un inno che contiene lo stupore di fronte al mistero rivelato e la gioia per la bellezza incontaminata di una donna chiamata a così grande missione.

Il figlio che nascerà è l'incarnazione di ciò che Dio ha pensato quando ha detto:

«Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza» (Gen 1, 26).

È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, (Col 2,9)

È ciò che Dio

“aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle Sacre Scritture riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore.”

(Inizio della lettera ai Romani 1, 2-4).

È la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti

(Fine della lettera ai Romani 16, 25- 26) - (seconda lettura).

La lettera ai Romani inizia e finisce quasi con le stesse parole, tutta assorta nella contemplazione del mistero di salvezza rivelato in Gesù.

Nel mistero del Natale l'evangelista Luca vede già tutta la gloria della risurrezione; quello che l'angelo annuncia a Maria non è tanto Gesù Bambino, quanto il Signore risorto, nel suo sorgere, annunciato alla Chiesa.

Maria, non è soltanto la madre terrena di Gesù. È madre di Cristo e della Chiesa. Del Capo e delle membra.

Un autore medievale (beato Isacco della Stella – Discorsi) la descrive così:

Maria e la Chiesa, ambedue madri, ambedue vergini, ambedue concepiscono per opera dello Spirito Santo senza concupiscenza, ambedue danno al Padre figli senza peccato ...

Perciò giustamente nelle Scritture divinamente ispirate quel ch'è detto in generale della vergine madre Chiesa, s'intende singolarmente della vergine madre Maria; e quel che si dice in modo speciale della vergine madre Maria, va riferito in generale alla vergine madre Chiesa; e quanto si dice d'una delle due, può essere inteso indifferentemente dell'una e dell'altra.

Madre e Vergine, quindi, anche la Chiesa che nel Battesimo fa nascere figli di Dio per opera dello Spirito Santo.

La Costituzione “Lumen Gentium” sulla Chiesa, contempla la beata vergine Maria al primo posto nella Chiesa, presentandola in modo eminente e singolare quale vergine e madre. (LG 63)

Maria, è la tenda che accoglie il mistero, in cui

*il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.*

Maria è il luogo della “Presenza” (la Shechinà), è l'Arca dell'Alleanza, sulla quale si effonde la nube misteriosa di Dio.

Lei è la nuova speranza dell'umanità: nasce da lei una umanità perfetta. Con Gesù, Dio inse-

risce nella natura umana il prototipo di ciò che Lui vuole, e la linfa per fare sì che ogni uomo possa arrivare *allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.* (Ef 4,13)



Come cantare le tue lodi, santa vergine Maria? Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. (Dalla Liturgia di Natale)

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»

Questa frase è stata spesso interpretata come esitazione di Maria di fronte all'annuncio, o limitativa in rapporto a Giuseppe suo sposo.

E se provassimo a leggerla come riferita a Gesù che dovrà realizzare quanto annunciato dall'angelo, invece che a Giuseppe?

Maria dice: "quale uomo potrà incarnare tutto quello che tu hai detto? Non conosco uomo".

Risposta: - quello che nascerà da te; per questo *Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.*

Così lasceremmo a Giuseppe tutta la sua dignità di padre, che sarebbe coinvolto in pieno, come Maria, nel "timore" di fronte allo stesso mistero:

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. (Lu 2,33)

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». (Mt 1,20-21)

Ci resta tuttavia l'interrogativo: come facciamo a chiamare Madre e Vergine la Chiesa di cui conosciamo i limiti umani e i peccati nella storia?

Non è facile difendere la Chiesa dalle accuse di mondanità, come tutte le altre organizzazioni umane.

Ci chiediamo anche: come ha fatto Maria a rimanere incontaminata in un mondo ebraico così compromesso col paganesimo?

E come ha potuto Gesù stesso rimanere fedele fino alla morte e alla morte di croce in mezzo a tanta corruzione politica e religiosa del suo tempo?

Quale è la forza che circola in un'anima che deve sostenere un corpo fragile e mortale?

La nostra appartenenza alla Chiesa fa parte più del suo corpo o della sua anima?

Oggi la pace vera scende per noi dal cielo; oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

Risplende per noi il giorno di una nuova redenzione, giorno preparato da secoli, gioia senza fine. (Dalla Liturgia di Natale)